

L'Ordine I guai di Dostoevskij E le elezioni tra Italia e Svizzera

I problemi economici del grande scrittore russo e le differenze nel voto tra i due Stati nell'inserto culturale de La Provincia. **L'ORDINE ALLE PAGINE 15-22**



Fëdor Dostoevskij

IL DENARO NECESSARIO SECONDO DOSTOEVSKIJ

Nel volume di lettere "I demoni quotidiani" da poco pubblicato emerge uno scrittore assillato dai problemi economici. Ma al fratello scrive: «In nome di Cristo non rischiare più; non occorre guadagnare molto subito»

FÈDOR DOSTOEVSKIJ

Semipolatinsk, 9 marzo 1857

Ecco già due settimane, mio caro inapprezzabile fratello, che son tornato con mia moglie da Kuznèck e solo adesso ho trovato un minuto per scriverti. Mio caro, amato fratello, in nome di Dio non ti arrabbiare con me perché non ti ho scritto con la prima posta dopo il mio arrivo. Tu mi sei sempre nel pensiero e nel cuore. Io ti voglio bene, quanto è possibile voler bene. Ma certo tu, conoscendo la vita, mi crederai se ti dico che col nuovo ordine di cose ho avuto tanti affari e preoccupazioni che non so come non mi sia scoppiata la testa. Tuttavia sono riuscito a scrivere alla zia e alla sorella (su sua preghiera immediatamente). Lo zio mi ha aiutato e per il momento sono tranquillo e spero nella grazia del Signore. Io stesso perciò non mi abbandono e lavorerò con più fervore. Ma tu probabilmente vuoi da me una descrizione precisa di come sono andate le mie cose. Senza entrare in troppi particolari, ti dirò in generale che è andato tutto bene.

Un mio buon conoscente, sul

quale contavo in attesa dell'intervento dello zio, mi ha aiutato e prestato 600 rubli d'argento con scadenza a un anno (e anche più). In generale ti dirò, amico mio, che non soltanto lui, ma molti altri ancora si sono sinceramente interessati a me. Altri due, per esempio, hanno voluto assolutamente che io prendessi denaro da loro (senza alcun termine) e volevano litigare con me se non accettavo i loro servizi amichevoli.

Le spese inevitabili

Sono stato così costretto a prendere oltre i 600 rubli, altri 200 rubli di argento, in tutto 800, che, ritornato a Semipolatinsk, ho speso quasi interamente, cioè, ho speso 700 rubli d'argento, come somma



Allo scrittore fu impedito di pubblicare e per un po' dovette vivere di prestiti

definitiva. Forse tu ti meravigliarai come io abbia potuto spendere una tale somma. Io stesso non ritenevo di poter spendere tanto, ma non c'è stata nessuna possibilità di spendere meno. Le spese di viaggio, il corredo mio e di lei (perché anche lei non aveva davvero molto di ciò che è necessario), ma il corredo indispensabile, potrei dir povero, il viaggio di 1.500 verste in vettura chiusa (essa è di salute cagionevole, coi geli e lo stato delle strade era impossibile altrimenti), durante il quale ho pagato per quattro cavalli, il matrimonio a Kuznèck, per quanto modestissimo, l'affitto dell'appartamento, l'acquisto delle cose più necessarie, un po' di mobilio e di vasellame per la casa e la cucina, tutto ciò ha assorbito tanto denaro da non potersene rendere conto.

In una nuova città

A Kuznèck io non conosco quasi nessuno. Ma essi mi hanno presentato alle persone più importanti del luogo, tutte quante piene di rispetto per lei. Mio compare di matrimonio è stato il capo della polizia distrettuale con sua moglie, testimoni anche persone molto per bene, semplici e buone e se si aggiun-

ge il prete e ancora due famiglie conoscenti di lei, ecco tutti gli ospiti al matrimonio. Nel viaggio di ritorno (per Barnaùl) io mi sono fermato a Barnaùl in casa di un mio buon conoscente. Lì mi ha colpito una sventura; del tutto inaspettato ho avuto un attacco di epilessia, che ha spaventato terribilmente mia moglie ed ha riempito me di tristezza e abbattimento. Il dottore, bravo e pratico, mi ha detto, contrariamente all'opinione di tutti i dottori precedenti, che io soffro ora di vera propria epilessia e che in uno di questi attacchi debbo aspettare di soffocare per gli spasmi alla gola e che posso anche morire. Io stesso ho chiesto al dottore la massima sincerità, facendo appello al suo cuore. In generale egli mi ha consigliato di riguardarmi nei periodi di plenilunio (adesso appunto ci sarà il plenilunio ed io mi aspetto un attacco). Puoi immaginarti, amico mio, quali pensieri disperati vaghino nella mia testa. Ma a che scopo parlarne! Può anche darsi che non abbia la vera epilessia.

Sposandomi io ho prestato piena fede ai dottori che mi assicuravano che si trattava di semplici attacchi di nervi, che sarebbero potuti scomparire cambiando regime di vita. Se avessi saputo di soffrire

divera epilessia, non mi sarei amogliato. Per mia tranquillità e per potermi consigliare coi veri medici e prendere le misure necessarie, debbo andare al più presto a riposo e trasferirmi in Russia. Ma come fare? Una semplice speranza! Semi permetteranno di pubblicare, guadagnerò del denaro e potrò trasferirmi. Infine mi spaventa il pensiero che un attacco possa prendermi nell'espletamento del servizio. Mentre sono, per esempio, di guardia, nella divisa stretta e tesa soffocherò certamente, a giudicare dai racconti dei presenti all'attacco, i quali hanno veduto le condizioni del mio petto e del mio respiro. Ma Dio è misericordioso, solo tiripeto per la decima volta, cerca di capire com'è importante per me la possibilità di pubblicare.

A Semipolatinsk mia moglie è arrivata ammalata. Sebbene partendo io avessi preparato tutto quanto era possibile, a causa della mia inesperienza non era stato fatto la metà di quel che occorreva e perciò abbiamo avuto due settimane di continue faccende e preoccupazioni. Nemmeno a farlo apposta è arrivato il comandante della brigata. Rivista, servizio, in una parola io non sapevo dove batter la testa, e perciò perdonase non ti ho scritto appena arrivato. Mia moglie adesso è rimessa. Ti prego di scusarla se non ti scrive adesso. Scriverà presto. Mi dice che non è preparata. Essa ti ama infinitamente. Vi amavaghià tutti anche prima, quan-

do io, (nel '54), le leggevo ogni vostra lettera ed essa conosceva di voi ogni particolare. In base ai miei racconti essa ti stima enormemente e ti dà come esempio a me. È una creatura buona e delicata, un po' irruenta ed eccitabile, fortemente impressionabile; la vita passata ha lasciato delle tracce morbose sulla sua anima. I passaggi nelle sue sensazioni sono rapidi fino all'inverosimile, ma essa non cessa mai di essere buona e nobile.

L'amore e i rubli

Io l'amo molto, ed essa me, e per adesso tutto procede in buon ordine. Appena ricevuto il denaro dello zio (che ringrazio di tutto cuore) ho pagato una parte del debito; adesso ho 250 rubli d'argento ancora nel cassetto; ma bisogna pur vivere per lo meno fino a quando riceverò il permesso di pubblicare e perciò sono contento di essere tranquillo, almeno per adesso.

Nel futuro ho una fede cieca. Solo che Dio mi conceda salute. Una cosa straordinaria: dalla grave sventura ed esperienza ho tratto una certa sicurezza eccezionale di me stesso e coraggio. Forse anche questo è un male. Dio voglia che abbia tanto buon senso da non essere troppo presuntuoso. Ma non ti preoccupare e agitare per causa mia. Tutto andrà bene. Ma ho così forte angoscia per te, inapprezzabile, caro amico mio, buono e nobile fratello mio! Ho ricevuto la tua lettera, tiringrazio per gli invii (che

non sono ancora arrivati) ma, amico mio, mi son tanto addolorato leggendo delle difficoltà della tua situazione e che tu per noi hai speso più di quel che potevi! Tiringrazio mille volte e mia moglie non sa come ringraziarti. Ma, angelo mio, i tuoi affari ancora non migliorano. La cosa mi fa decisamente paura. Tu spera nello smercio dei sigari; che succederà se non si venderanno! E ciò può verigicarsi molto facilmente! A me pare che il principale inconveniente sia l'alto prezzo dei tuoi sigari. Ma io non me ne intendo. Che Dio ti assista! Quando avrai superato questa crisi, in nome di Cristo non rischiare più; non occorre guadagnar molto subito; è più sicuro un po' alla volta.

Ma che è successo con nostra sorella Saša? Perché ci costringe ad arrossir tutti? Proprio, arrossire! perché nella nostra famiglia tutti sono d'animo nobile e generosi. Da chi ha preso per essere così grossolana? Io ero sempre meravigliato che propria essa, la sorella minore, non avesse voluto scrivermi mai un rigo. Forse perché è moglie di un tenente colonnello? (Nikolaj Ivanovič Golenovskij, ndr). Ma questo è ridicolo e stupido. Scrivimi, te ne prego, di più e più minutamente su di lei. Peccato ch'io abbia fretta perché ti scriverei anche io di più e più minutamente. Adesso sollevo una questione. Io ti ho domandato della sorte della mia Favola per bambini. Dimmi positivamente (te ne prego) se volevano davvero pub-

blicarla? Se volevano, hanno tentato o no, e se non hanno tentato perché precisamente?

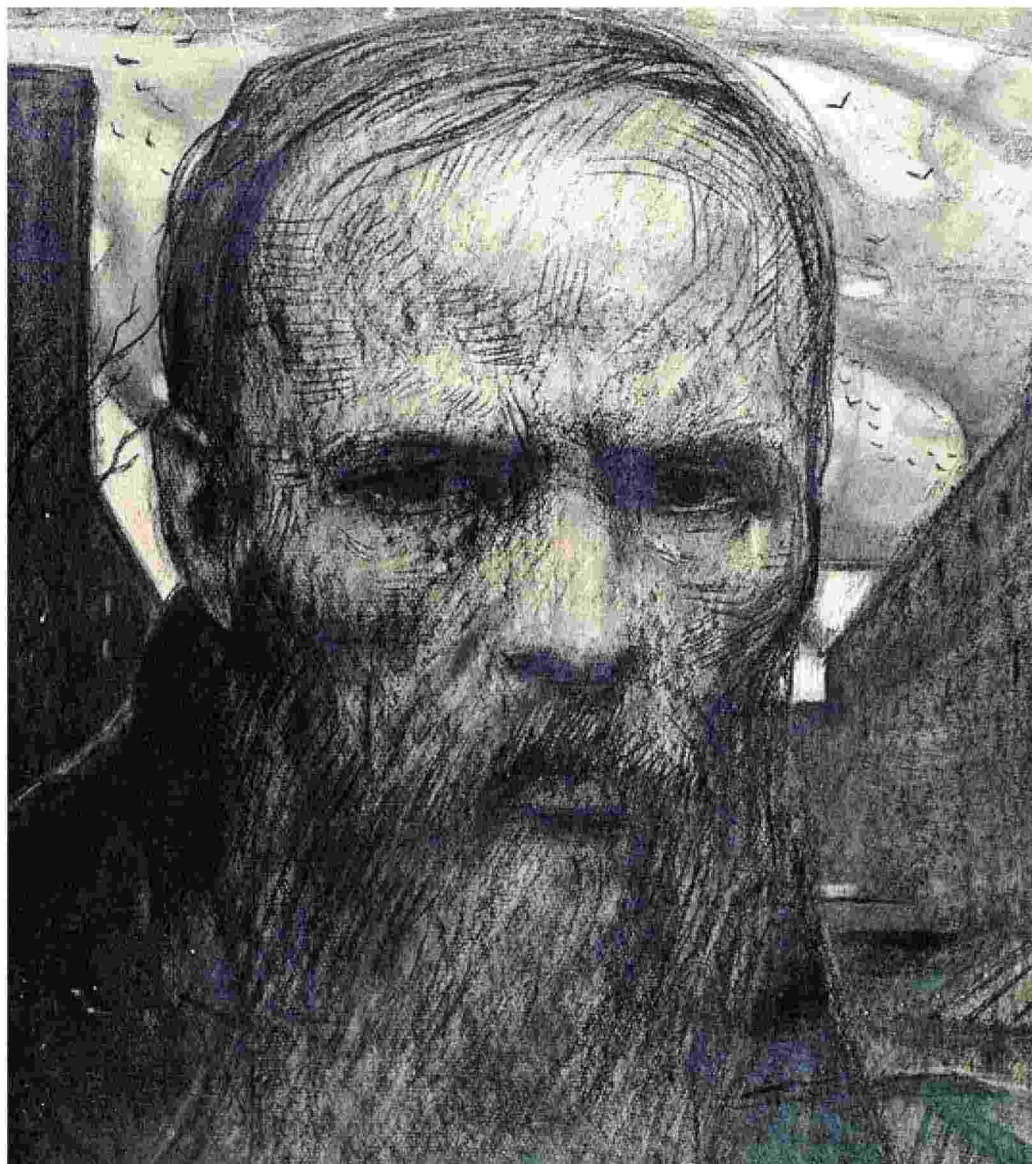
Scrivimi di tutto ciò, te ne prego. Questa mia preghiera è conseguenza della tua supposizione che non mi sia proibito pubblicare. Devi convenire che il destino di questa cosuccia (della Fiaba per bambini) è per me interessante sotto molti riguardi. Amico mio, quanto mi duole per il povero Butkòv! morire così! A cosa mai pensavate che l'avete lasciato morire nell'ospedale. Come è triste tutto ciò! (Jakov Petrovič Butkòv, collaboratore de "Gli annuali patrii", autore di racconti tratti dall'esistenza dei piccoli impiegati ed altre categorie di gente povera a Pietroburgo. Morì il 28 novembre 1857 in miseria. Ndr).

Addio, angelo mio. Saluta tutti coloro che mi ricordano, io ricordo tutti e chi amavo, l'amo come prima. Sono colpevole di fronte a Veročka e a suo marito - da un pezzo non ho scritto loro, ma presto scriverò a tutti. Bacia tanto i bambini e ricordami in particolare modo a Emilija Fëdorovna, che Dio le conceda ogni felicità.

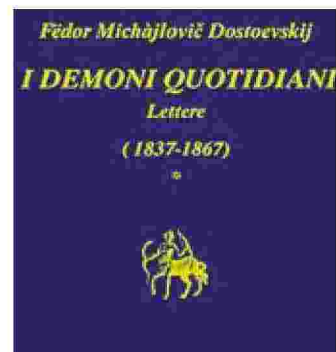
Mia moglie non aggiunge un suo scritto a queste lettere. Alle mie proposte ha risposto che ti scriverà una lettera a parte, e così anche a Varen'ka. Ma ha chiesto di trasmetterla te e a Emilija Fëdorovna un sincero saluto e l'augurio di ogni bene. Io son testimone della sincerità del suo cuore.

Addio tuo fratello Dost.

© Nino Aragno editore



Fëdor Dostoevskij in un quadro del pittore e professore universitario russo illya Glazunov (1930-2017)



Le lettere di Dostoevskij

Il libro

Per gentile concessione di Nino Aragno Editore pubblichiamo una lettera di Fëdor Michajlovic Dostoevskij al fratello Michail tratta dal recente "I demoni quotidiani. Lettere vol. I (1837-1867); vol. II (1868-1880", pagine XXXIV +930, euro 60, a cura di Ettore Lo Gatto)

Le lettere

Non una sola lettera di Dostoevskij fu scritta col pensiero ai posteri. Eppure, quando iniziava a scriverne una, non se ne staccava fino a quando non avesse detto tutto quel che gli riempiva l'animo. Questa necessità spirituale rende grande il suo epistolario